

# IL POPOLO DEL FRIULI del lunedì

LUNEDÌ 26 Settembre 1932 - (Anno X) - N. 40 - Anno I - UDINE

Prezzi d'abbonamento al "Popolo del Friuli", a al "Popolo del Friuli del lunedì", L. 64 Semestrale L. 35 - Trimestrale L. 18

PREZZI DELLE INSEZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna...  
Necrologi L. 1,50; Finanziari, Legali, Assicurazioni, Diff. e. Gen. L. 2  
Necrologi L. 2; Corpo del giornale L. 2,50 (tassa governativa in più) - Ufficio Pubblicità  
Udine, Via Profetaria 5, tel. 4271. Milano, Via Virvato 11, tel. 7923

## Il Duce esalta il genio italianissimo del Carducci inaugurandosi sul Colle di Polenta un'erma del Poeta In Campidoglio si apre il congresso nazionale della "Dante Alighieri,"

**FORLÌ, 25.** La Romagna ha celebrato oggi il ventunesimo anniversario della morte di Giosuè Carducci, con l'inaugurazione di una Erma del Poeta presso la storica chiesa dantesca del Colle di Polenta.

La cerimonia, organizzata dalla Federazione fascista, ha assunto occasione solennità per l'intervento di S. E. il Capo del Governo. Sin dalla mattina, sparsa sulla notizia che il Duce avrebbe presenziato al rito, una immensa folla dai vari centri della Romagna si è riversata a Bagnacavallo, e colà intorno alla chiesa dantesca, all'arrivo del Capo del Governo presentavano un pittoresco spettacolo.

Nelle prime ore del pomeriggio una giunta a Polenta le autorità, fra cui il Commissario Federale on. Fossa, il Preside della Provincia, il Podestà di Forlì, il Console Brandimarte, i dirigenti fascisti della provincia e le altre gerarchie. Erano anche intervenuti on. Poverelli, Capo dell'ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Razzani, i senatori Albicini e di Bagno, on. Decimo, i Segretari Federati di Bologna e Ravenna, il gr. uff. Morgagni, il podestà di Bologna, le rappresentanze di Genova, Firenze, Milano e Ravenna, il Rettore dell'Università di Bologna con un gruppo di universitari fascisti oltre ai famigliari del Poeta. L'arciprete della chiesa dantesca don Bassi ed altre autorevoli rappresentanze della letteratura, dell'arte e della politica.

Erano pure presenti i rappresentanti della Repubblica di San Marino comm. Gozi Segretario del Partito fascista sammarinese, e i comm. Rossi e Fallori.

Accolto da una calorosa manifestazione di affetto, giunse poi il Segretario del Partito S. E. Starace. La folla nell'attesa di vedere il Duce e canta gli inno della Rivoluzione. Alle sedici minuti il Duce dalla Rocca delle Caminate, accompagnato dal prefetto di Forlì S. E. Borri: lungo le strade intorno, gremite di popolo, e da tutte le case pavente e festa, il Duce era stato fatto scendere ad entusiastiche manifestazioni di fede. La folla impensabile si è stretta intorno al Capo per riverirlo il suo amore e la sua fede, mentre i giovani fascisti, acclamavano alla voce il loro Duce.

Proceduto alla scoperta della Erma, il podestà di Bertinoro, Giuseppe Leonardi, presidente del comitato delle onoranze, ha rivolto con commosse parole un devoto saluto al Duce, esaltando il significato spirituale della manifestazione.

Il Duce ha quindi celebrato la Poeta rievocando la forte personalità, la italianità totalitaria, i tratti caratteristici del genio, che, in un periodo di mediocrità e di debolezze politiche, ispirandosi alla grandezza antica di Roma, anticipava lo spirito della nuova generazione ed i nuovi tempi.

Il discorso del Capo del Governo, continuamente interrotto da entusiastiche manifestazioni di consenso, è accolto alla fine da una impetuosa acclamazione. Le campane della storica chiesa suonano a stormo. Le Camicie nere coprono i pagliardetti, la Milizia s'era atti i moschetti mentre marciava ed appassionata erompe dalla folla la invocazione: "Duce Duce, Duce".

Il Capo del Governo è stretto dalla folla che gli si terna intorno tra nuove dimostrazioni di affetto. Poi corride e si intrattene animatamente con alcune persone del Popolo. Poco dopo si allontanava fra i canti e le acclamazioni. Alle 18.30 si è fatta alle terme romane della Fratta, ricevuto dal direttore dello stabilimento prof. Colto. La folla presente gli rivolge calorose dimostrazioni.

Alle 18.30 il Duce è partito.

**Il discorso del Presidente.**

Si è alzato quindi a parlare S. E. Celsia, Presidente della "Dante Alighieri", il quale ha iniziato il discorso rivolgendone un ringraziamento a S. E. il Capo del Governo, allo cui opera la "Dante" deve la realizzazione di tanta parte dei suoi ideali. Il riconoscimento della sua passata e presente azione, la piena cittadinanza del Regime ed una sede veramente degna delle sue patriottiche tradizioni. Porge quindi il suo saluto a S. E. il Ministro Ercole, al Governatore di Roma e al rappresentante del Partito, ricordando gli uomini insigni che lo precedettero nella presidenza della "Dante": Ruggiero Bonghi, Pasquale Villari, Luigi Rava e Paolo Boselli e i fondamenti da essi posti all'azione del sodalizio.

**Dal Bonghi al Boselli**

Il Bonghi gli impresse direttive soprattutto irriducibili: rievocando l'opera vasta e fattiva di questo grande italiano in tale campo, l'oratore si augura che la odierna azione della "Dante" per la conservazione e il rispetto della nostra lingua a Malta, per lo sviluppo delle scuole italiane a Tunisi, ottenga quello stesso felice risultato che essa conseguì 43 anni or sono nelle terre oggi perdute ed esultanti nell'abbraccio sempiterno della Patria.

Accennando ai Villari, S. E. Celsia ha rilevato come quell'ostinazione effettivamente l'azione della "Dante Alighieri" a tutta quanto l'italianità nel mondo, azione che veniva continuata con altissimo prestigio da Luigi Rava e da Paolo Boselli e che accrebbe a tal grado la possanza spirituale nel mondo della "Dante", che dovunque siano italiani essa viene considerata come la prima associazione nazionale che riscuote unanimi consensi fra gente prima incommensurabile. Oso dire che la "Dante Alighieri" primeggia fra le analoghe istituzioni di altre nazionalità, che pur la superano in mezzi materiali, perché è stata diretta e inquadrata in modo da immunizzarla da ogni sospetto politico.

**La "Dante" e il Fascismo**

Risunta così la quarantennale vita gloriosa della "Dante Alighieri" nel pensiero, e nell'opera dei suoi predecessori e rivolto un pensiero riconoscente a tutti gli uomini illustri e oscuri che alla "Dante" hanno consacrato la loro attività, S. E. Celsia è passato ad accennare agli indirizzi che il sodalizio si propone di seguire nella sua azione futura. Egli ha detto: «Troviamo un'orma nelle direttive accennate nell'orazione che Paolo Boselli tenne in Campidoglio l'8 giugno 1926, nell'occasione del solenne convegno dei presidenti dei Comitati locali: la "Dante" è permeata di quello spirito e di quell'azione fascista che ha ormai pervaso l'intera vita della Nazione italiana, e che irraggia dal Duce, nostra vita e sostegno. Come la "Dante" trova da tempo al suo fianco l'organizzazione dei Fasci all'estero e procede concorde con questa ardita giovinezza che dà nuova vampa alla patriottica fiamma», così i comitati del Regno e il direttorio centrale sono tutti pervasi dall'alto e dall'aiuto possente del Fascismo e delle sue organizzazioni.

È come potrebbe d'attonde non avvenire? Quando nel crocchio fatale delle cose morte sulle rovine di un passato che non tornerà si asside sovrana per volontà di un uomo di genio l'autorità di uno Stato nazionale che costituisce se stessa ed il proprio regno, interviene in tutte le attività della vita nazionale, e mai possibile pensare che lo stesso regno, la stessa disciplina non debbano applicarsi alla "Dante Alighieri"? È invece ben naturale che quello stesso ritmo si applichi alle attività dello spirito, della cultura, della lingua, della propaganda italiana che formano lo scopo massimo dello Stato fascista e quello unico della nostra associazione.

L'oratore termina, applauditissimo, rivolgendogli il pensiero devoto al Duce.

**Parla il Ministro Ercole**

Salutato da calorose acclamazioni, ha preso quindi la parola S. E. Ercole Ministro dell'Educazione nazionale. Il Ministro ha rilevato che gli era di altissimo onore parlare in rappresentanza del Governo fascista nella seduta inaugurale di questo 37.º congresso della "Dante", che non senza auspicio, felicemente si apre oggi in Roma, alla vigilia del I. Decennale della Rivoluzione delle Camicie Nere. L'oratore ha poi osservato come nessun altro fra i sodalizi sorti e operanti in Italia nei decenni anteriori all'avvento della guerra e del Fascismo, e alla guerra e al Fascismo nobilitate, sopravvissuti con rinnovata fede, in se stesso e nella propria missione fosse per altezza di tradizioni e per sapienza di regidizioni il più degno della "Dante" di ieri, di quest'anno il proprio tradizionale congresso nella celebrazione del Decennale fascista, e di segnare quasi l'inizio.

La "Dante", ha concluso S. E. Ercole, serve oggi alle finalità del Regime dal quale attinge la sua forza.

Ne più è suo compito che in a tuning nel decennio trascorsi, di indicare le mete agli immemori e soronare a rievocarle. Governi quasi sempre deboli e spesso svogliati non ha bisogno che altri lo spinga a realizzare le ideali supreme della vita nazionale: solo richieste dalla disciplina e concorde devozione di cittadini comunitari e operosi, organi e strumenti che non fianchiano e notenziano all'interno, all'estero l'azione. Tra questi è, e sarà sempre in primissima linea, quasi patrimonio di sudaci lanciati all'assalto, la "Dante".

L'entusiasmo dei suoi soci, fra i noi vogliamo entrino in folla, sempre più animosa e compatta, i giovani delle nostre scuole, la fioridezza delle sue istituzioni o-

**I treni turistici fra l'Italia e l'Ungheria**

VENEZIA, 25

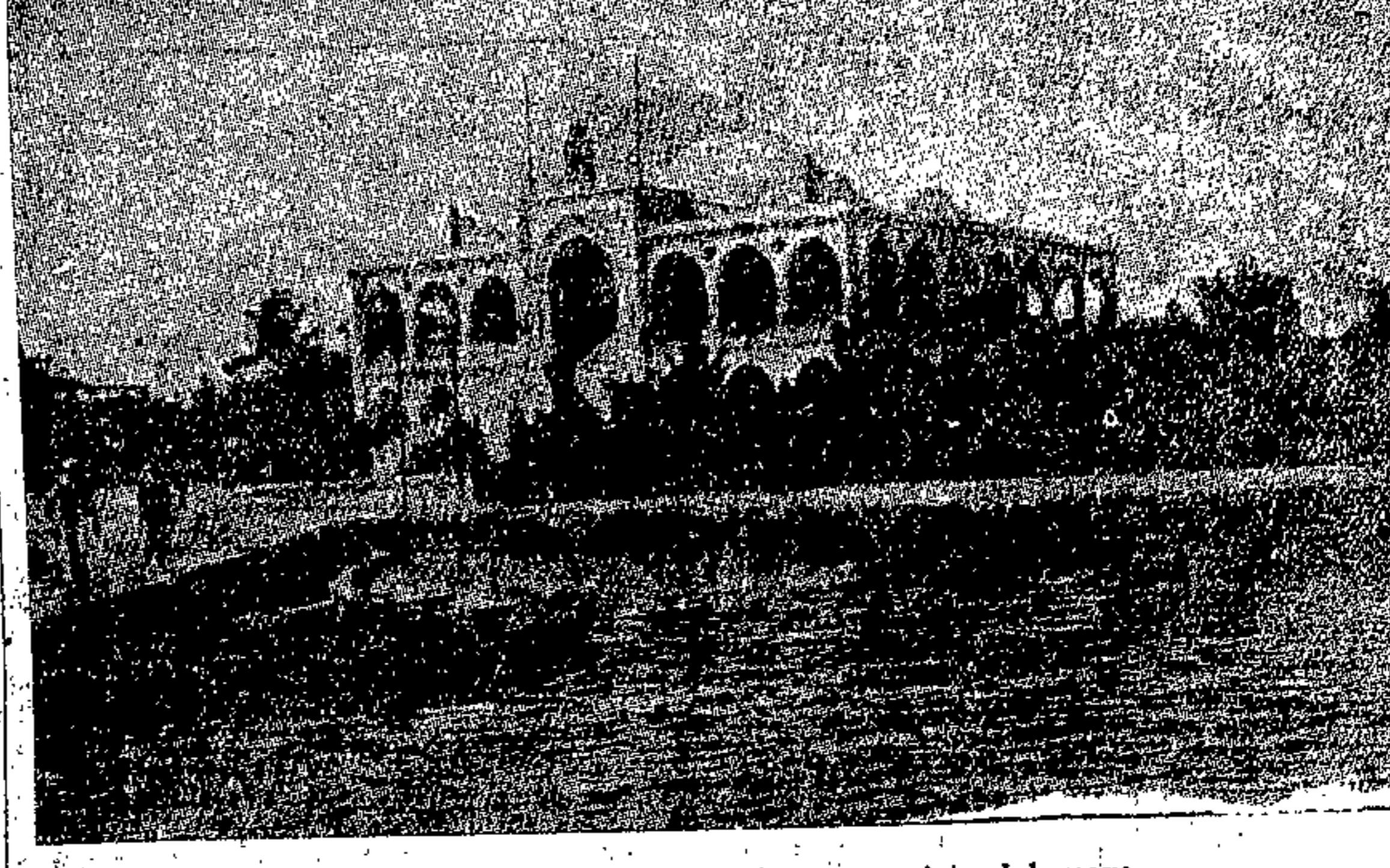
A breve distanza dalla partenza del treno recante i turisti ungheresi venuti a visitare l'Italia, è partito stamane il secondo treno turistico italiano Venezia-Budapest organizzato dalla C.I.T. con circa 900 partecipanti provenienti da tutte le parti d'Italia.

### L'ARTE DI CAMUFFARE

Alle grandi manovre francesi l'arte del camuffamento dei mezzi d'offesa ha raggiunto la perfezione.



IL SENEGALESE: A me m' hanno camuffato da rappresentante della civiltà francese.



MASSAUA: La sede del Governo, vista dal mare

### La partenza del Sovrano per la Colonia Eritrea

BRINDISI, 25

Alle ore 18 è giunto alla stazione marittima S. M. il Re che è stato onorato dal S. E. il Ministro delle Colonie che accompagna il Sovrano nella visita in Colonia, dal Prefetto, dal Segretario Federale e dalle altre autorità; fatto segno ad entusiastiche manifestazioni della folla che si assiepa lungo la banchina il Sovrano si è recato con un motoscafo alla nave reale «Savoia», che alle ore 18 ha levato le ancore per l'Eritrea fra rinnovate acclamazioni del Popolo. La nave è scortata dalle Regie Navi «Zeno» e «Pancaldo».

### Un nuovo collegio Aloisi-Simon a Ginevra

GINEVRA, 25

Continua l'attività della Delegazione italiana per quanto riguarda l'esame delle questioni relative al problema del disarmo. Oggi l'Ambasciatore Barone Aloisi si è nuovamente intrattenuto a lungo col Ministro britannico Simon.

### La riforma degli istituti tecnici andrà in vigore nel 1933-34

ROMA, 25

La Commissione incaricata dello studio dei nuovi programmi di insegnamento delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica, presenterà entro il corrente mese le sue proposte al Ministero della Educazione nazionale. Tali proposte saranno sollecitamente prese in esame dal Ministro il quale provvederà in breve tempo alla determinazione e pubblicazione dei nuovi programmi. A questo atto preliminare di fondamentale importanza seguiranno altre provvidenze necessarie per la integrale attuazione della legge 15 giugno 1931, n. 859, affinché la riforma possa avere piena applicazione dall'anno scolastico 1933-34. Nell'anno scolastico in corso continueranno invece ad avere vigore le norme che hanno finora governato i predetti istituti. Gli stessi attualmente in vigore, entreranno al momento dell'applicazione della legge, la loro equa sistemazione nelle classi del nuovo ordinamento in modo che nessun pregiudizio potrà derivare alla loro carriera scolastica.

### Il Segretario del Partito a Bologna

FORLÌ, 25

Il Segretario del Partito, dopo avere assistito, ieri a Forlì alla riunione del Comitato del giorno, si è recato a rapporto dal Duce. Nel pomeriggio l'on. Starace si è recato a Bologna, e accompagnato dal Segretario Federale Ghinelli, ha visitato i lavori del Sepolcro che raccogliano i Caduti fascisti bolognesi. Da Bologna il Segretario del Partito si è recato a Modena ed ha visitato quella Federazione. In serata è rientrato a Forlì.

### Finalmente lo sciopero del Lancashire sembra aver termine

MANCHESTER, 25

È stato raggiunto l'accordo completo su tutti i punti in litigio, che mette fine alla grave vertenza operata nella sezione manifatturiera della industria cotoniera del Lancashire. Dopo l'accordo di ieri sulla questione centrale della riduzione dei salari, la sola questione che rimaneva ancora da trattare era quella della riammissione al lavoro dei 2000 operai che erano stati licenziati prima che cominciasse la astensione generale dal lavoro. Anche su questo punto è ora intervenuto l'accordo, i termini completi del quale dovranno essere sottoposti alla approvazione degli industriali e degli operai tessitori, i quali terranno la loro riunione probabilmente il 27 corrente, se come si ha ragione di credere, l'accordo sarà accettato dagli uni e dagli altri. I 105.000 tessitori del Lancashire attualmente in sciopero potrebbero riprendere il lavoro il 26 settembre.

### La festa dell'uva a Roma splendidamente riuscita

ROMA, 25

La sagra dell'uva, favorita da una limpida giornata, è stata festeggiata in tutta la colorita pittoresca vivacità che caratterizza queste ormai tradizionali celebrazioni della vendemmia. Banchi di vendita e chioschi, carri dipinti e posticci, costruzioni adorne di splendidi grappoli, avevano invaso stamane piazze e strade dei quartieri popolari e di quelli centrali. La mostra di Traiano è stata inaugurata da S. E. Marescalchi, che è stato ricevuto alle ingressi dei mercati dal vice governatore di Roma conte d'Angera, dagli on. Lattini, Carboni e Rachei.

L'on. Marescalchi ha fatto il giro delle varie botteghe compiacendosi coi singoli espositori e gli organizzatori per la perfetta riuscita di essa. Terminata la cerimonia ufficiale, il pubblico è stato ammesso nell'interno dei mercati. La manifestazione culminante della sagra è stato il corteo dei carri vendemmiali, spuntosi per iniziativa della Fedeio I.º, fin dalle prime ore del pomeriggio e fino al tramonto, innumerevole folla si è riversata nella grande villa romana per assistere alla manifestazione. S. E. Marescalchi e altre personalità Applausi continui e calorosi hanno accompagnato i numerosi giri che attorno alla piazza hanno fatto i carri vendemmiali.

Ogni zona vinicola dell'agro e della provincia aveva allestito e adornato il suo carro. Fra i più ammirati erano quelli che rappresentavano un grande veliero, il tempo della Sicilia, un castello medioevale, e un quadro plastico rappresentante un gruppo statuario. Dai carri venivano lanciati alla folla grappoli d'uva e offerti artistici cestini o boccalotti di vino. Fra carro e carro gruppi di campagnoli, a piedi, seguiti da baffi e suonatori d'organetto danzavano, fra gli applausi generali. Alle 18, i carri hanno lasciato Villa Umberto sfidando per vie principali della città e suscitando ovunque festose manifestazioni di gioia e di simpatia.

### I soliti incidenti alle frontiere jugoslave

BELGRADO, 25

La banovina della Morava comunica che la notte scorsa quattro individui sono riusciti a passare la frontiera jugoslava nella regione di Gofekulke nel distretto di Lutiche; ma essi si sono subito scontrati con agenti confederati jugoslavi i quali hanno inflitto loro di ritornare indietro.

Dopo aver risposto con colpi di arma da fuoco a tale ordine, detti individui hanno preso la fuga scampando nella foresta in direzione della frontiera. Investigazioni fatte stamane hanno permesso di scoprire sul luogo dello scontro due bombe, un caricatore e parecchi altri oggetti.

### Gli esperimenti dell'automobile volante, finiti tragicamente

BUDAPEST, 25

Le prove iniziate alcuni giorni fa da due ingegneri francesi alla periferia della città, sul piazzale delle artiglierie, per innalzarsi su un'automobile per mezzo di un propulsore a motore a vapore, sono continuate oggi. Durante una prova, però, la macchina è esplosa ed è caduta. I due ingegneri sono rimasti uccisi.

L'inventore dell'automobile volante, ing. Asbol, è stato tratto in arresto sotto l'accusa di omicidio colposo. La polizia farà esaminare i resti dell'automobile da persona esperta per stabilire le cause della caduta e della catastrofe.

### La spedizione tedesca sull'Himalaja

BERLINO, 25

La spedizione tedesca sull'Himalaja che il 26 luglio era giunta alla altezza di 7000 metri, ha dovuto lottare in seguito contro difficoltà straordinarie. Un telegram-

### La spedizione artica considerata fuori pericolo

MOSCA, 25

Il prof. Sumiyt, Capo della spedizione della nave rompiacciato «Siberiacov» ha telegrafato al comitato artico che malgrado le serie avarie riportate dalla nave, questa, grazie alla riparazioni di fortuna ed alla diminuita pressione dei ghiacci che l'avevano bloccata, ha potuto continuare il viaggio. Il prof. Sumiyt spera che la spedizione raggiunga il mare di Bering e realizzi i suoi obiettivi senza altri aiuti che quelli necessari allorquando il «Siberiacov» inizierà la navigazione nel Pacifico. Il professore Sumiyt considera la spedizione fuori pericolo. (Radio Stettin).

### Gandhi indebolito dal digiuno

POONA, 26

La debolezza di Gandhi era oggi aumentata e lo si è dovuto aiutare per farlo discendere dal letto e per risalirvi. Tuttavia il suo spirito è sempre sveglio.

### Fra Indù e mussulmani

SRINAGAR, 25

Nei tafferugli che hanno avuto luogo alla fine della settimana, è seguito al conflitto tra indù e mussulmani, si sono avuti due morti e 66 feriti. Due compagnie di fanteria sono state chiamate sul posto: le autorità controllano la situazione.

### Il forzato atterraggio di un apparecchio della Heine Berlino-Salonicco

BERLINO, 25

L'apparecchio della linea postale Berlino-Salonicco ha dovuto atterrare, in seguito alla nebbia, sulle montagne al confine cecoslovacco. L'atterraggio forzato provocò la rottura del carrello. I motori rimasero danneggiati. Un consigliere dell'amministrazione della Lufthansa riportò gravi ferite.

### Giro del mondo

Bella Vidca. - Un giorno una, due o tre persone si trovano d'accordo su questa felice iniziativa: «Fare il giro del mondo». Bastano per l'unico itinerario più o meno approssimativo, un album che dovrà essere riempito di timbri, di francobolli e di firme, una camicia sportiva, un paio di pantaloni di fustagno, dei calzoni e delle scarpe possibilmente risulate.

Così si parte.

Tutto il resto viene da sé, per chi questi viaggiatori strada facendo si raccomandano alla benevolenza... degli ammiratori. Così come a noi può venir fatto di pensare: «Voglio fare l'avvocato oppure «Vado» a prendere una birra» (Evidentemente, ci paghiamo gli studi o i nostri propri mezzi).

Quanti saranno coloro che stanno facendo il giro del mondo? A giudicare da quelli che vengono ad offrire cartoline e programmi, certamente un bel numero.

L'altro giorno un giovanotto vestito di tela kaki faceva il giro dei tavolini in un caffè dicendo: «Noi siamo tre studenti della tua nazione, facciamo il giro del mondo, e continuiamo di compierlo in dieci anni. Si ringrazia, ecc.»

Bene. Ma si chiede: A parte che nessuno ha mai usato mantenergli gli spaghi del prossimo, quando prenderanno la laurea questi tre studenti? (da «Il Popolo di Lodi»)

### Il congresso della "Dante" nell'aula Giulio Cesare

ROMA, 25

Nell'aula «Giulio Cesare» in Campidoglio ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del Congresso della «Dante Alighieri». Alla cerimonia sono intervenuti S. E. Federzoni, presidente del Senato, S. E. Giustini, presidente della Camera, S. E. De Francisci, Ministro di Grazia e Giustizia, il prefetto Montuori, il generale Pezzani, in rappresentanza del Ministero della guerra, il Generale Goggia, comandante del Corpo d'Armata, il generale Modena presidente del Tribunale Supremo e il colonnello Mauretli in rappresentanza del Comando Generale dell'Arma del CC. RR. Il Presidente del Consiglio di Stato Santi Romano, senatori, deputati e delegati regionali della «Dante». Sono pure presenti numerosi delegati delle varie sezioni della «Dante» all'estero. Il Consiglio centrale della «Dante»

# Cividale celebra tra il più fervido entusiasmo la sua giornata alpina

## S. E. Manaresi presenza alla consegna delle drappelle al battaglione "Cividale" ed alle Camicie nere alpine cividalesi

CIVIDALE, 25

I canti alpini hanno cominciato presto ad echeggiare stamane per le strade di Cividale.

S. E. Manaresi, Comandante del Decimo chiamava a raccolta per ripetere la sua fervida parola ed hanno risposto le fiamme verdi delle città e dei villaggi.

Tutti i sei Gruppi friulani della Associazione Alpini hanno mandato a Cividale penne nere e fiamme sventolanti sulle piccozze; hanno mandato le persone ed i simboli per attestare ancora una volta, non ve ne fosse bisogno, che il soldato della montagna non smentisce mai l'entusiasmo della sua fede e la prontezza con cui sa rispondere il suo "presente".

La vecchia, austera piazza del Duomo ha visto inquadrate i "vechi" accanto ai soldati di leva; ha visto gli alpini alle armi vicine agli scarponi in congedo, e, insieme a loro, fusi nel comune ideale, i militi fascisti, le giovanissime Camicie nere e la popolazione fedele e laboriosa.

Cividale tutta, in questa fervida giornata scarponea, ha salutato con entusiasmo S. E. Manaresi, esprimendo il saluto con le bandiere che a centinaia, rallegravano le vie e raccogliendosi plaudenti sulle vie e sulle piazze.

### In Piazza del Duomo

La cerimonia per la consegna delle drappelle a dieci trombe del battaglione "Cividale" dell'8. Alpini, alla prima Corte ed alla prima compagnia delle Camicie nere alpine cividalesi, s'è svolta in piazza del Duomo.

Quivi convennero prima delle 10 le varie organizzazioni precedentemente radunate negli stabilimenti di ritrovo.

Dinanzi al palazzo della pretura è schierata la corte alpina della Milizia Volontaria di Cividale al comando del centurione prof. Marino. Ai lati della piazza sono ammassati il battaglione "Cividale", le rappresentanze dell'8. Alpini e del 56. Fanteria, le numerosissime sezioni degli alpini in congedo, i fascisti, il Fascio giovanile, donne fasciste, avanzatissimi e ballate, allievi dell'Istituto Orfani di guerra di Rubiattico con fanfara, scolaresche ed associazioni. Lo schieramento si dilunga, fino al largo Boiani ed in piazza Ristoni ove è inquadrato un reparto del 56. Fanteria al comando del ten. Garcia per rendere gli onori all'arrivo di S. E. Manaresi.

### Qualche nome

Nel folto gruppo delle personalità radunate in piazza Ristoni, notavansi, oltre al Podestà di Cividale cav. avv. Giuseppe Sandrini, S. E. l'on. Leicht, il generale Negri comandante la brigata alpina, il generale marchese Taccoli, il generale di mobilitazione, il generale comm. cc. Quintino Ronchi comandante provinciale dell'A. N. A., il dott. Giuseppe Mulloni comandante di zona dell'associazione alpina, colonnello Gioia comandante dell'8. Alpini, colonnello cav. uff. Giovanni Esposito, medaglia d'oro, comandante il 56. Fanteria, colonn. Brissotto, il console cav. Alberto Luzzi, comandante la 55. Legione Alpina, il maggiore Franceschetti comandante il battaglione "Cividale", il prof. Catalani per la Federazione Combattenti, il cap. cav. Luigi Bonanni di Udine e molti ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Il cap. Filetti rappresenta la nuova sezione alpina di Zara.

Sono presenti inoltre la signorina Elena Freschi delegata provinciale dei Fasci femminili, le madri delle drappelle signore Ines Adams, de Paolani, nob. Bianca, de Puppi, Teresita ved. Pigne, Petz, Querin, Francesca, Piani Battocletti, Iela, Maria, Erivaggi ved. Angeli, Schenfeld, Eriva ved. Piccoli, Moschioni Puzolo Giuseppe, Strigaro Maria ved. Cibau e Venier Olga ved. Garbina per le drappelle del battaglione "Cividale" e signore nobilissima Amelia Leicht segretaria del Fascio Femminile di Cividale e Benvenuto Lazzaroni vedova Sandrini per le drappelle donate dalle donne fasciste alle Camicie nere alpine.

Di Cividale e comuni contermini sono presenti il Podestà avv. Sandrini e il vice Podestà avv. Gottardis, il segretario politico del Fascio prof. De Benvenuti col direttore, il cav. Lucio Rieppi direttore provinciale anche in rappresentanza del Preside della Provincia, pretore dott. Del Pleto, cav. Marioni vice presidente del Dopolavoro provinciale, ten. Battisti del R. CC., gr. uff. dottor Domenico Rubini presidente dell'Esicacito bozzoli di Cividale, cav. Borgioli rettore del Collegio Nazionale, cav. uff. prof. Lorenzoni presidente del Liceo, prof. Argenton preside della Regia Scuola Industriale, cav. ing. Nelsuso Zorzi rettore Istituto Orfani di Guerra, Urzi Podestà di Remanzacco, geom. Borgnolo Podestà di Faedis, conte Mei Gentiliucci vice Podestà di Torreano; cav. Antonio Volpe, cav. Rieppi Antonio colliero corpo insegnante delle scuole urbane di Cividale, conte Panigati del Sindacato Agricoltori, prof. Poggi della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, cav. Gottardis Cornelio presidente della Società Operaia, co-

mandante R. Guardia di Finanza, Strazzolini Feliciano presidente Giardini Infantile, cav. Albini presidente associazione fascista dei commercianti, procuratore dell'Agenzia Imposte, di Gilda e molti. Sono presenti pure tutte le istituzioni ed associazioni locali, combattentistiche, civili e patriottiche con vessilli, La Bandiera del Comune è scortata dalle guardie urbane.

### L'arrivo di S. E. Manaresi

Puntualmente all'ora stabilita, e fermandosi in Piazza Ristoni, giunge da Udine in automobile S. E. Manaresi, accompagnato dal suo aiutante, maggiore cav. Fabrozzi, Giungono con il sottosegretario anche S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa, il Segretario Federale ing. Cesare Comestagni, il Podestà di Udine conte Gino di Caporriaco, il console generale cav. Bocchio comandante il 13. Gruppo Legioni Milizia Volontaria, il Questore comm. Bodini, il maggiore Luigi Caroli, il comandante la Divisione R. R. C. C. il camerata Leone Recardini aiutante provinciale dei Fasci giovanili.

S. E. Manaresi e S. E. il Profetto portano il cappello alpino. Le autorità cividalesi e il generale Ronchi ossequiano l'on. Manaresi che, passato in rivista il reparto armato d'onore del 56. Fanteria, prosegue verso il largo Boiani e piazza del Duomo, salutato alla voce dalle giovani camicie nere.

In piazza del Duomo i reparti armati presentano le armi e sfilano le truppe attenti.

S. E. Manaresi percorre lo schieramento seguito dalle personalità più cospicue, mentre dalla folla che si assiepa dietro le rappresentanze e gremisce pittorescamente le balconate, prorompe calorosissimo l'applauso. Le musiche intonano la Marcia Reale, dan da maggiore, solenne tonalità al momento.

A fianco del Duomo è eretto un palco adorno di festoni e drappi tricolori tra cui risaltano i ritratti del Re e del Duca. Presso il palco, su cui siedono S. E. Manaresi, il prefetto ed il capitano S. E. il Prefetto ed altri personalità, sono le madri delle drappelle. Vediamo anche la madre della medaglia d'oro Urti, che reca l'aureo segno del valore del suo figlio eletto, e il cap. ing. Eugenio Picco, fratello dell'eroico conquistatore del Montenero.

Le drappelle sono custodite in artistici cofani eseguiti dagli orfani di guerra dell'Istituto di Rubiattico, e sorretti da due graziosi paggi in costume cividalesi medioevale.

### La parola del sacerdote

Don Antonio Clemencig il popolareissimo sacerdote bamma verde, benedice le drappelle e pronuncia poi un fervente discorso.

Dopo avere ricordato il vittorioso valore dell'Esercito italiano nella grande guerra e la fondazione del battaglione "Cividale", don Clemencig prosegue: «Sebbene ultimo apparso, il Battaglione "Cividale" ha più grande la gloria che non la storia, perchè come degli altri battaglioni, anche le gesta del "Cividale" sono tutte una canzone il giocondo sacrificio, di aspriimenti, d'insuperabili eroismi, e anzi la sorte volle a consacrare la gloria, la prima giovinezza che iniziò e santificò con la morte la ultima guerra per la redenzione d'Italia: poichè era vostro, o alpini del "Cividale" quel Riccardo Di Justo, che prima fra i primi testimoniò con la vita l'ardente amore alla Patria.

La verde nappina del "Cividale" simbolo di speranza, la bandiera del "Tolmezzo", simbolo di fede, e la rossa del "Gemonas", simbolo d'amore, che riunite formano l'Italia, vessillo ovunque sui campi aridi della Libia, della Cirenaica, nella grande guerra versarono generoso sangue. La verde nappina accanto agli altri battaglioni non ha scolorito mai, lasciando in retaggio a noi fulgidissimi nomi, che brillano d'accidente luce, e gli alpini del "Cividale" sanno che cosa significano e quale solco sanguinoso essi tracciarono e versero a consacrare la gloria.

Delle gesta del "Cividale" parlano eloquentemente le cifre: 200 ufficiali caduti e 170 feriti; 1000 uomini caduti, 5600 feriti o dispersi. Innumerevoli medaglie al valore, dicono che anche il "Cividale" non fu per valore, sacrificio e grandezza d'amore mai a nessuno secondo.

Alpini del "Cividale", oggi non siete soli, ma accanto a voi aleggiano gli spiriti dei morti, che formano dal Slemo, Rudici, Rob, Ortigara, Toraro, Cimone, Novogno, Altipiani Grappa.

Alla festa, il papa Cantore, i generali Giordano e Cimetta, i maggiori Lanfranco e Zatti, l'eroe giovinetto medaglia d'oro Gian Luigi Zucchi, e tutta la falange dei 35 mila alpini caduti. Alpini! Se un nuovo squillo di guerra vi chiami un giorno sull'Alpi, che l'Italia vi trovi pronti a testimoniare coll'eroismo, col sangue il vostro indomabile amore.

Don Clemencig, che a vivamente applaudit, legge poi una preghiera dell'alpino, composta da co. Cecilio di Prampiero e di cui una copia, su pergamena finemente lavorata, è offerta in omaggio al comandante del Decimo.

### Il saluto del Podestà

Prende poi la parola il Podestà avv. Sandrini. Egli dice: «Eccellenza Manaresi, Cividale è oggi fiera ed orgogliosa di poter ospitare l'Eccellenza Vostra. Or sono 4 anni, da questa città muoveva un pio pellegrinaggio con in testa Vostra Eccellenza e saliva sulla vetta del Monte Nero a consacrare il Monumento che la Nazione volle erigere ad esaltazione dell'eroismo dei gloriosi Caduti nell'espugnato haوارد; oggi l'Eccellenza Vostra ritorna fra noi, fra i suoi fedeli e cari alpini, e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Consenta pertanto, Eccellenza, che io Le presenti la mia città e il saluto devoto dei miei concittadini e delle rappresentanze di tutti i Comuni del Mandamento che sono qui convenuti per rendere omaggio all'Illustre rappresentante del Governo Fascista, dell'amato Presidente degli alpini italiani, al valoroso combattente della grande guerra.

Cividale, l'antico Forum Julii, iniziato alla civiltà di Roma dal proconsole Giulio, l'anno 58 a. C., ma le cui origini si perdono lontano ancora nella notte dei tempi, Cividale ha una storia millenaria come la storia di Roma Madre.

Cividale vanta e perpetua le più civili e gloriose tradizioni così nelle scienze, nelle lettere e nelle arti come nei commerci e nelle industrie. Ma d'un'altra tradizione, soprattutto, Cividale è custode gelosa. Cividale che conobbe tutte le devastazioni, che fu teatro di tutte le guerre, antiche e moderne, Cividale cui cinge l'imponente chiostra delle Alpi Giulie ormai tutte riconquistate alla Patria, Cividale è specialmente gelosa della sua più alta tradizione: quella del suo grande patriottismo, di cui rifugge tutta la sua storia.

Di quel patriottismo che oggi è generatore di forze vive, di disciplina e di concordia; che dalle vette alpine ai lidi di Sicilia raccoglie tutto il popolo d'Italia in unione di animi e armonia di intenti intorno al genio tutelare della Patria immortale.

Approvazioni vivissime coronano il vibrante discorso dell'avv. Sandrini e con lui si compiaciono S. E. Manaresi e la personalità più cospicue.

Le madri, cui è fatto omaggio di olezzanti fasci di fiori, ricevono dal Podestà ed applicano le drappelle alle trombe mentre gli applausi della folla si rinnovano.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Le brevi, maschie parole del maggiore Franceschetti raccolgono unanimi approvazioni.

I trombettieri, prima di rientrare nei ranghi, suonano il ritornello del Reggimento seguito dalle prime battute della fanfara Reale e da tre attenti. La fanfara del battaglione suona le prime battute della Marcia Reale e di "Giovinezza", suscitando una entusiastica manifestazione.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.

Il maggiore cav. Franceschetti, comandante del battaglione "Cividale", ringrazia poi il Podestà e rileva l'imponenza della manifestazione che sintetizza lo spirito dei vincitori onde tutti gli alpini sono uniti al loro fedele battaglione, rievoca le glorie alpine della grande guerra ed afferma che esse non sono soltanto un ricordo ma soprattutto costituiscono un incitamento per ogni prova futura. Esalta l'eroica figura di Luigi Zucchi e conclude interpretando il sentimento degli alpini alle armi e di quelli in congedo, dall'assicurare S. E. Manaresi che se le loro trombe saranno ancora chiamate a squillare una di quelle in guerra i nemici d'Italia.



